

Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

5153

3733

NORMA

Tragedia Lirica

ALE

RAMM.

ANI

OTTI

5

NO

BRAIDENSE

6m

NAZIONALE

BIBLIOTECA

RACC. DRAMM.

CORNIANI

ALGAROTTI

5153

MILANO

BRAIDENSE

5153
T

N O R M A

TRAGEDIA LIRICA

da rappresentarsi

NEL GRAN TEATRO LA FENICE

IL CARNOVALE DELL'ANNO 1832-33

PAROLE

DI FELICE ROMANI

Musica

DEL MAESTRO BELLINI



VENEZIA
LA VEDOVA CASALI EDITRICE

M.DCCC.XXXII.

Direttore dell' Orchestra
MARES GAETANO

Primo Violino de'Balli
CAPITANIO GIROLAMO

Primo Violino alla Spalla
FIORIO GAETANO

Primo dei Secondi
MOZZETTI PIETRO

Prima Viola
RICCI FRANCESCO

Primo Violoncello
FIORAVANZO GIUSEPPE

Primo Contrabbasso
FORLICO GIUSEPPE

Primo Flauto e Ottavino
DE PAULI GIUSEPPE

Primo Oboè e Corno Inglese
FACCHINETTI GIUSEPPE

Primo Clarinetto
PEZZANA LODOVICO

Primo Fagotto
D' AZZI VINCENZO

Primo Corno
ZIFFRA ANTONIO

Prima Tromba e Tromba a Chiave.
VINCENTI GIO: BATTISTA

Arpa
MADAMA GUJON

PITTORE DELLE SCENE	MACCHINISTA ED ILLUMINATORE
Sig. BAGNARA FRANCESCO	Sig. ZECCHINI ANTONIO
Membro dell'I. R. Accademia di Belle Arti	Vestiario DI PROPRIETA' DELL'APPALTATORE
ATTREZZISTA	Direttore della Copisteria
Sig. GALLINA PIETRO	Sig. GIACOMO ZAMBONI

ARTISTI DI DANZA

Compositore de' Balli.
CORTESI ANTONIO.

Primi Ballerini Serj Assoluti
CASATI GIOVANNI — SICHERA LAURETTA.

Primi Ballerini Serj
CASTELLI EMILIA — PISSARELLO GIUS. — GRISI CARLOTTA

Primi Artisti Assoluti per le Parti
RAMACCINI ANTONIO — DE PAOLIS TERESA.

Primi Ballerini per le Parti
COPPINI ANT. — BALDANZI GELTRUDE — COPPINI GIUS.

Prima ballerina per le Parti ingenue
AMALIA ROMELLI.

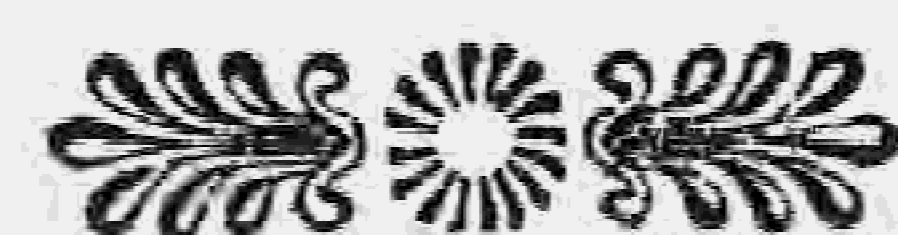
Primi Ballerini di mezzo Carattere

D' Amore Michele	⊙	Poggiolesi Antonietta
Poggiolesi Giovanni	❄	Novellau Luigia
Coppini Gioachino	❄	Facchini Giuditta
Viganò Odoardo	❄	Ramaccini Giovanna
Croci Lazzaro	❄	Bertolini Carolina
Fontana Giuseppe	❄	Rosmini Barbara
Pratesi Gasparo	❄	D' Amore Carolina
	❄	Pratesi Gaetana
	❄	Viganò Giulietta
	⊙	

Corpo di Ballo N.º 12 Coppie.
N.º 60 Comparsa.

NORMA

P E R S O N A G G I



POLLIONE, Proconsole di Roma nelle Gallie.

Sig. Curioni Alberico.

OROVESO, Capo dei Druidi.

Sig. Crespi Federico.

NORMA, Druidessa, figlia di Oroveso.

Sig. Pasta Giuditta.

ADALGISA, giovine ministra del tempio d' Irminsul.

Sig. Dal Sere Anna.

CLOTILDE, confidente di Norma.

Sig. Sacchi Marietta.

FLAVIO, amico di Pollione.

Sig. Giacchini Alessandro.

DUE FANCIULLI, figli di Norma e di Pollione.

N. N.

• Druidi — Bardi — Eubagi — Sacerdotesse
Guerrieri e Soldati Galli.

*La Scena è nelle Gallie, nella foresta sacra
e nel tempio.*

Maestro al Cembalo, Istruttore e Direttore de' Cori
di Donne e Uomini.

SIG. LUIGI CARCANO.

RAMMENTATORE

SIG. ANTONIO FAVRETTO.

A T T O P R I M O



SCENA PRIMA.

Foresta sacra de' Druidi; in mezzo, la quercia d' Irminsul, al piè della quale vedesi la pietra druidica, che serve d' altare. Colli in distanza sparsi di selve. È notte; lontani fuochi trapelano dai boschi.

Al suono di marcia religiosa difilano le schiere de' Galli, indi la processione de' Druidi. Per ultimo OROVESO coi maggiori sacerdoti.

Oro. **I**te sul colle, o Druidi,
Ite a spiar ne' cieli
Quando il suo disco argenteo
La nuova Luna sveli;
Ed il primier sorriso
Del virginal suo viso
Tre volte annunzi il mistico
Bronzo sacerdotale.

Dru. Il sacro vischio a mietere
Norma verrà?

Oro. Si, Norma.

Dru. Dell' aura tua profetica,
Terribil Dio, l' informa:
Sensi, o Irminsul, le inspira
D' odio ai Romani e d' ira,
Sensi che questa infrangano
Pace per noi mortal.

Oro.

Si : parlerà terribile
 Da queste querce antiche :
 Sgombre farà le Gallie
 Dall' aquile nemiche :
 E del suo scudo il suono,
 Pari al fragor del tuono,
 Nella città dei Cesari
 Tremendo echeggerà.

Tutti

Luna, ti affretta a sorgere!
 Norma all' altar verrà.

(Si allontanano tutti e si sperdono nella foresta: di quando in quando si odono ancora le loro voci risuonare in lontananza. Escono quindi da un lato Flavio e Pollione guardinghi e ravvolti nelle lor toghe.)

SCENA II.

POLLIONE e FLAVIO.

Pol. Svenir le voci; — dell'orrenda selva
 Libero è il varco.

Fla. In questa selva è morte.
 Norma tel disse.

Pol. Profferisti un nome
 Che il cor m' agghiaccia.

Fla. » Oh! che di'tu? l'amante!..

» La madre de' tuoi figli !...

Pol. » A me non puoi
 » Far tu rampogna, ch'io mertar non senta;
 » Ma nel mio core è spenta
 » La prima fiamma, e un Dio la spense, un Dio

» Nemico al mio riposo : a' piè mi veggo
 » L' abisso aperto, e in lui m' avvento io stesso.

Fla. Altra ameresti tu ?

Pol. Parla sommesso.

Un' altra, sì... Adalgisa...

Tu la vedrai ... fior d' innocenza e riso
 Di candore e di amor. Ministra al tempio
 Di questo Iddio di sangue, ella vi appare
 Come raggio di stella in ciel turbato.

Fla. Misero amico ! e amato
 Sei tu del pari ?

Pol. Io n' ho fiducia.

Fla. E l' ira

Non temi tu di Norma ?

Pol. Atroce, orrenda,

Me la presenta il mio rimorso estremo ...
 Un sogno ...

Fla. Ah ! narra.

Pol. In rammentarlo io tremo.

Meco all' altar di Venere

Era Adalgisa in Roma,
 Cinta di bende candide,
 Sparsa di fior la chioma.
 Udìa d' Imene i cantici,
 Vedeà fumar gl' incensi,
 Eran rapiti i sensi
 Di voluttade e amor.

» Quando fra noi terribile

» Viene a locarsi un' ombra :

» L' ampio mantel druïdico

» Come un vapor l' ingombra :

» Cade su l' ara il folgore,

» D' un vel si copre il giorno,

Muto si spande intorno
Un sepolcrale orror.

Più l' adorata vergine

Io non mi trovo accanto;
N' odo da lunge un gemito,
Misto de' figli al pianto ...

Ed una voce orribile
Echeggia in fondo al tempio: —

Norma così fa scempio

Di amante traditor.

(Squilla il sacro bronzo.)

Fla. Odi?... I suoi riti a compiere
Norma dal tempio move.

(Voci lont.) Sorta è la Luna, o Druïdi,
Ite, profani, altrove.

Fla. Vieni, fuggiam ... sorprendere,
Scoprire alcun ti può.

Pol. Tramàn congiure i barbari...
Ma io li preverrò.

Me protegge, me difende
Un poter maggior di loro.
È il pensier di lei che adoro,
È l' amor che m' infiammò.

Di quel Dio che a me contende
Quella vergine celeste,
Arderò le rie foreste,
L' empio altare abatterò.

(Partono rapidamente.)

SCENA III.

Druidi dal fondo, Sacerdotesse, Guerrieri, Bardi, Eubagi, Sacrificatori, e in mezzo a tutti OROVESO.

Coro generale.

Norma viene ; le cinge la chioma
La verbena ai misteri sacrata ;
In sua man, come luna falcata,
L' aurea falce diffonde splendor.
Ella viene : e la stella di Roma
Sbigottita si copre di un velo ;
Irmisul corre i campi del cielo
Qual cometa foriera d' orror.

SCENA IV.

NORMA in mezzo alle sue ministre. Ha sciolti i capegli, la fronte circondata di una corona di verbena ed armata la mano di una falce d' oro. Si colloca sulla pietra druidica, e volge gli occhi dintorno come ispirata. Tutti fanno silenzio.

Nor. Sediziose voci,
Voci di guerra avvi chi alzar si attenda
Presso all' ara del Dio? v' ha chi presume
Dettar responsi alla veggente Norma,
E di Roma affrettar il fato arcano?...
Ei non dipende da poter umano.

Oro. E fino a quando oppressi
Ne vorrai tu? Contaminate assai
Non fur le patrie selve e i templi aviti

Dall' aquile latine? Omai di Brenno
Oziosa non può starsi la spada.

Tutti Si brandisca una volta.

Nor. E infranta cada.

Infranta, sì, se alcun di voi snudarla
Anzi tempo pretende. Ancor non sono
Della nostra vendetta i dì maturi:

Delle sicambre scuri
Sono i pili romani ancor più forti.

Tutti E che ti annunzia il Dio? parla: quai sorti?

Nor. Io nei volumi arcani

Leggo del cielo; in pagine di morte
Della superba Roma è scritto il nome ...
Ella un giorno morrà; ma non per voi.
Morrà pei vizi suoi,

Qual consunta morrà. L'ora aspettate,
L'ora fatal che compia il gran decreto.
Pace v' intimo... e il sacro vischio io mieto.

(Falcia il vischio: le Sacerdotesse lo raccolgono in canestri di vimini. Norma si avvanza e stende le braccia al cielo. La luna splende in tutta la sua luce. Tutte si prostrano.)

Preghiera

NORMA e MINISTRE.

Casta Diva, che inargenti
Queste sacre antiche piante,
A noi volgi il bel sembiante
Senza nube e senza vel.

Tempra tu de' cori ardenti,
Tempra ancor lo zelo audace,
Spargi in terra quella pace
Che regnar tu fai nel ciel.

Tutti A noi volgi il bel sembiante
Senza nube e senza vel.

Nor. Fine al rito; e il sacro bosco
Sia disgombro dai profani.
Quando il Nume irato e fosco
Chiegga il sangue dei Romani,
Dal druidico delubro
La mia voce tuonerà.

Tutti Tuoni; e alcun del popol empio
Non isfugga al giusto scempio;
E primier da noi percosso
Il Proconsole cadrà.

Nor. Sì, cadrà ... punirlo io posso...
(Ma punirlo il cor non sa.)
(Ah! bello a me ritorna
Del fido amor primiero;
E contro il mondo intero
Difesa a te sarò.)

(Ah! bello a me ritorna
Del raggio tuo sereno;
E vita nel tuo seno,
E patria e cielo avrò.)

Coro

Sei lento, sì, sei lento,
O giorno di vendetta;
Ma irato il Dio t' affretta
Che il Tebro condannò.

(Nor. parte, e tutti in ordine la seguono.)

SCENA V.

ADALGISA sola.

Sgombra è la sacra selva,
 Compiuto il rito. Sospirar non vista
 Alfin poss' io, qui, dove a me s' offerse
 La prima volta quel fatal Romano,
 Che mi rende rubella al tempio, al Dio ...
 Fosse l' ultima almen! — Vano desio!
 Irresistibil forza
 Qui mi strascina ... e di quel caro aspetto
 Il cor si pasce... e di sua cara voce
 L' aura che spira mi ripete il suono.
 (Corre a prostrarsi sulla pietra d' Irminsul.)
 Deh! proteggimi, o Dio: perduta io sono.

SCENA VI.

POLLIONE, FLAVIO e DETTA.

Pol. (Eccola - va - mi lascia -
 Ragion non odo.) (Fla. parte)
Ada. (veggendolo sbigottita.) Oh! Pollion!
Pol. Che veggo?
 Piangevi tu?
Ada. Pregava. - Ah t'allontana,
 Pregar mi lascia.
Pol. » Un Dio tu preghi atroce,
 » Crudele, avverso al tuo desire e al mio.
 » O mia diletta! il Dio
 » Che invocar devi è Amor ...

Ada. » Amor! deh! taci...
 » Ch' io più non t'oda. (si allontana da lui.)
Pol. E vuoi fuggirmi? e dove
 Fuggir vuoi tu ch'io non ti segua?
Ada. Al tempio,
 Ai sacri altari ch' io sposar giurai.
Pol. Gli altari!... e il nostro amor?...
Ada. Io l' obbliai.
Pol. Va, crudele, e al Dio spietato
 Offri in dote il sangue mio.
 Tutto, ah! tutto ei sia versato,
 Ma lasciarti non poss' io:
 Sol promessa al Dio tu fosti...
 Ma il tuo cuore a me si diè...
 Ah! non sai quel che mi costi
 Perch' io mai rinunzi a te.
Ada. E tu pure, ah! tu non sai
 Quanto costi a me dolente!
 All' altare che oltraggiai
 Lieta andava ed innocente ...
 Il pensiero al ciel s' ergea,
 Il mio Dio vedeva in ciel ...
 Or per me spergiura e rea
 Cielo e Dio ricopre un vel.
Pol. Ciel più puro e Dei migliori
 T' offro in Roma, ov'io mi reco.
Ada. Parti forse!! (colpita.)
Pol. Ai nuovi albòri...
Ada. Parti, ed io?..
Pol. Tu vieni meco.
 » De' tuoi riti è Amor più santo...
 » A lui cedi, ah! cedi a me.
Ada. Ah non dirlo... (più commossa.)

ATTO

Il dirò tanto
Che ascoltato io sia da te.

a 2.

Pol.

Vieni in Roma, ah! vieni, o cara... *(con tutta la
Dove è amore, è gioia, è vita: tenerezza.)*
Inebbriam nostr' alme a gara
Del contento a cui ne invita ...
Voce in cor parlar non senti,
Che promette eterno ben?

Ah! dà fede ai dolci accenti...
Sposo tuo mi stringi al sen.

Ada.

*(Ciel! così parlar l' ascolto...
Sempre, ovunque, al tempio istesso...
Con quegli occhi, con quel volto
Fin sull' ara il veggo impresso ...
Ei trionfa del mio pianto,
Del mio duol vittoria ottien ...*

Ah! mi togli al dolce incanto,
O l' error perdona almen.)

Pol.

» Adalgisa!!

Ada.

» Ah! mi risparmi

» Tua pietà maggior cordoglio.

Pol.

Adalgisa! e vuoi lasciarmi?..

Ada.

Nol poss'io ... seguir ti voglio.

Pol.

Qui... domani, all' ora istessa...

Verrai tu?

Ada.

Ne fo promessa.

Pol.

Giura.

Ada.

Giuro.

Pol.

Oh! mio contento!

Ti rammenta ...

Ada

Ah mi rammento...

a 2

Pol.

Al mio Dio sarò spergiura,
Ma fedele a te sarò.
L' amor tuo mi rassicura;
E il tuo Dio sfidar saprò.

(partono.)

SCENA VII.

Abitazione di Norma.

NORMA e CLOTILDE.

(Recano per mano due piccoli fanciulli.)

Nor.

Vanne e li cela entrambi. — Oltre l' usato
Io tremo d' abbracciarli ...

Clo.

E qual ti turba

Strano timor, che i figli tuoi rigetti?

Nor.

Non so... diversi affetti

Strazian quest' alma. — » Amo in un punto ed odio

» I figli miei... Soffro in vederli, e soffro

» S' io non li veggo. Non provato mai

» Sento un diletto ed un dolore insieme

» D' esser lor madre.

Clo.

E madre sei?..

Nor.

Nol fossi!

Clo.

» Qual rio contrasto!..

Nor.

Immaginar non puossi.

O mia Clotilde!.. richiamato al Tebro

È Pollion.

Clo.

E teco ei parte?

Nor.

Ei tace

Il suo pensier. — Oh! s' ei fuggir tentasse...

E qui lasciarmi?.. se obbliar potesse

Questi suoi figli?

Clo. E il credi tu?

Nor. Non l'oso.

È troppo tormentoso,
Troppo orrendo un tal dubbio - Alcun s' avanza.
Va... li cela.

(*Clo. parte coi fanciulli. Nor. li abbraccia.*)

SCENA VIII.

ADALGISA e NORMA.

Nor. Adalgisa!

Ada. (*da lontano*) (*Alma, costanza.*)

Nor. T'inoltra, o giovinetta, —
T'inoltra - E perchè tremi? - Udii che grave
A me segreto palesar tu voglia.

Ada. È ver. — Ma, deh! ti spoglia
Della celeste austerità che splende
Negli occhi tuoi ... Dammi coraggio, ond'io
Senz' alcun velo ti palesi il core.

(*si prostra: Nor. la solleva.*)

Nor. Mi abbraccia, e parla. Che t' affligge?

Ada. (*dopo un momento d'esitazione*) Amore ...
Non t' irritar ... Lunga stagion pugnai
Per soffocarlo ... ogni mia forza ei vinse...
Ogni rimorso. Ah! tu non sai pur dianzi
Qual giuramento io fea!.. fuggir dal tempio ...
Tradir l' altare a cui son io legata,
Abbandonar la patria...

Nor. Ahi! sventurata!

Del tuo primier mattino
Già turbato è il sereno?.. E come e quando
Nacque tal fiamma in te?

Ada. Da un solo sguardo,

Da un sol sospiro, nella sacra selva,
A' piè dell' ara ov' io pregava il Dio.

Tremai... sul labbro mio
Si arrestò la preghiera: e tutta assorta
In quel leggiadro aspetto, un altro cielo
Mirar credetti, un altro cielo in lui.

Nor. (Oh rimembranza! io fui
Così rapita al sol mirarlo in volto.)

Ada. Ma non mi ascolti tu?

Nor. Segui... t'ascolto.

Ada. Sola, furtiva, al tempio
Io l' aspettai sovente;
Ed ogni dì più fervida
Crebbe la fiamma ardente.

Nor. (Io stessa... anch'io
Arsi così: l'incanto suo fu il mio.)

Ada. Vieni, ei dicea, concedi
Ch'io mi ti prostri ai piedi,
Lascia che l' aura spiri
De' dolci tuoi sospiri,
Del tuo bel crin le anella
Dammi poter bacciar.

Nor. (Oh cari accenti!
Così li profferia ...

Così trovava del mio cor la via.)

Ada. Dolci qual arpa armonica
M'eran le sue parole;
Negli occhi suoi sorridere
Vedeo più bello un sole.
Io fui perduta e il sono;
D'uopo ho del tuo perdono.
Deh! tu mi reggi e guida,

Me rassicura, o sgrida,
Salvami da me stessa
Salvami dal mio cor.

Nor. Ah! tergi il pianto:
Alma non trovi di pietade avara,
Te ancor non lega eterno nodo all'ara.

a 2

Nor. Ah si, fa core, abbracciami;
Perdono e ti compiango:
Dai voti tuoi ti libero,
I tuoi legami io frango.
Al caro oggetto unita
Vivrai felice ancor.

Ada. Ripeti, o ciel, ripetimi
Si lusinghieri accenti:
Per te, per te s'acquetano
I lunghi miei tormenti.
Tu rendi a me la vita,
Se non è colpa amor.

Nor. Ma di?... l'amato giovane
Quale fra noi si noma?

Ada. Culla ei non ebbe in Gallia...
Roma gli è patria...

Nor. Roma!
Ed è? prosegui...

SCENA IX.

POLLIONE e DETTE.

Ada. Il mira.

Nor. Ei! Pollion!...

Ada. Qual ira?

Nor. Costui, costui dicesti?...
Ben io compresi?

Ada. Ah! si.

Pol. Misera te! che festi? (*inoltrandosi ad Ada.*)

Ada. Io!...

Nor. Tremi tu? per chi? (*a Pollione.*)

(*Alcuni momenti di silenzio*)

(*Pol. è confuso, Ada. tremante e Nor. fremente.*)

Oh non tremare, o perfido,

No, non tremar per lei...

Essa non è colpevole,

Il malfattor tu sei...

Trema per te, fellone...

Pei figli tuoi... per me...

Ada. Che ascolto?... ah! Pollione!

Taci! t'arretti!... ahimè!

(*Si copre il volto colle mani. Norma l'afferra per un braccio, e la costringe a mirar Pol.; egli la segue.*)

Nor. Oh! di qual sei tu vittima

Crudo e funesto inganno!

Pria che costui conoscere,

T'era il morir men danno.

Fonte d'eternè lagrime

L'empio a te pure aperse...

D'orribil vel coperse

L'aurora de'tuoi dì.

Ada. Oh! qual traspare orribile

Dal tuo parlar mistero!

Trema il mio cor di chiedere,

Trema d'udire il vero...

Tutta comprendo, o misera,

Tutta la mia sventura...

Essa non ha misura,
Se m' ingannò così.

Pol. Norma, de' tuoi rimproveri
Segno non farmi adesso.
Deh! a questa afflitta vergine
Sia respirar concesso ...
Cupra a quell' alma ingenua,
Cupra nostr' onte un velo ...
Giudichi solo il cielo
Qual più di noi falli.

Nor. Perfido!

Pol. Or basti. *(per allontanarsi.)*

Nor. Férmati. —

E a me sottrarti sperì?

Pol. „ M' udrai fra poco.

Nor. „ È inutile;

„ Leggo ne' tuoi pensieri.

„ Ma di'; puoi tu nutrire

„ Speme qual nutri ardire?

„ Non è in mia man costei,

„ In mio poter non è?

Pol. „ Cielo!... e infierire in lei

„ Potresti?

Nor. „ In tutti e in me.

Pol. „ No, nol farai.

Nor. „ Vietarmelo

„ Credi, o fellon?...

Pol. „ Io l' oso.

Vieni ... *(afferra Adalgisa)*

Ada. Mi lascia, scóstatì ... *(dividendosi da lui.)*

Tu sei di Norma sposo.

Pol. Qual io mi fossi obbligo...

L' amante tuo son io. *(con tutto il fuoco)*

E' mio destino amarti...

Destin costei fuggir.

Nor. Ebben: lo compì... e parti. *(reprimendo il furore)*

Seguilo. *(ad Adalgisa)*

Ada. Ah! pria morir.

a 3

Nor. Vanne, sì: mi lascia, indegno, *(prorompendo)*

Figli obblia, promesse, onore...

Maledetto dal mio sdegno

Non godrai d' un empio amore.

Te sull' onde, te sui venti

Seguiran mie furie ardenti;

Mia vendetta e notte e giorno

Ruggirà d'intorno a te.

Pol. Fremi pure, e angoscia eterna *(disperatamente)*

Pur m' imprechi il tuo furore!

Questo amor che mi governa

E' di te, di me maggiore...

Dio non v'ha che mali inventi

De' miei mali più cocenti...

Maledetto io fui quel giorno

Che il destin t'offerse a me.

Ada. Ah! non fia, non fia ch' io costi *(supplichevole a Norma)*

Al tuo cor sì rio dolore...

Mari e monti sian frapposti

Fra me sempre e il traditore.

Soffocar saprò i lamenti,

Divorar i miei tormenti:

Morirò perchè ritorno

Faccia il crudo ai figli e a te.

Cori di dentro.

Norma! all' ara! — In suon feroce

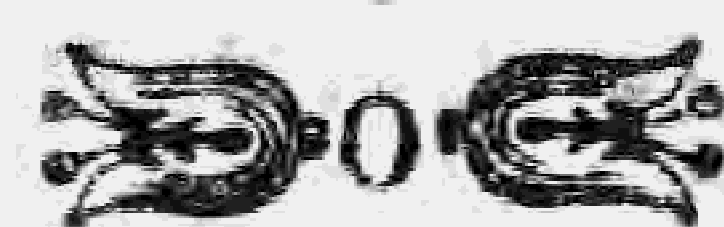
D' Irminsul tuonò la voce.

ATTO PRIMO

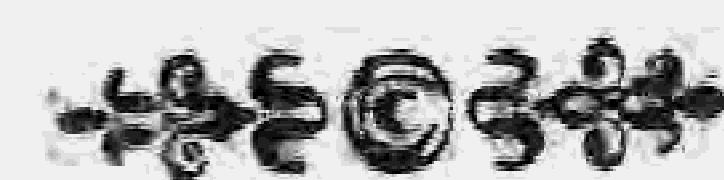
Nor. } Suon di morte! a te s'intima.
 Ada } Fuggi, va — qui pronta ell' è.
 Pol. } Sì, la sprezzo, sì, ma prima
 Mi cadrà — il tuo nume al piè.

(Squillano i sacri bronzi del Tempio. Norma è chiamata ai riti. Ella respinge d'un braccio Pollione, e gli accenna di uscire. Pollione si allontana furente.)

FINE DELL' ATTO PRIMO.



ATTO SECONDO



SCENA PRIMA

Interno dell' abitazione di Norma. Da una parte un letto romano coperto di pelle d'orso. I figli di Norma sono addormentati.

NORMA con una lampa e un pugnale alla mano. Siede e posa la lampa sopra una tavola. È pallida, contraffatta, ec.

Dormono entrambi ... non vedran la mano
 Che li percuote. — Non pentirti, o core;
 Viver non ponno ... Qui supplizio, e in Roma
 Obbrobrio avrian, peggior supplizio assai ...
 Schiavi d'una matrigna. — Ah! no: giammai.

Sorge

Muoiano, sì. Non posso *(fa un passo e si ferma)*
 Avvicinarmi: un gel mi prende, e in fronte
 Mi si solleva il crin. — I figli uccido! ...
 Teneri figli ... in questo sen concetti *(inteneren-*
 Da questo sen nutriti ... essi, pur dianzi *dosi)*
 Delizia mia ... » ne' miei rimorsi istessi
 » Raggio di speme ... essi nel cui sorriso
 » Il perdono del ciel mirar credei! ...
 » Io, io li svenerò! ... di che son rei?

Silenzio

Di Pollion son figli:
 Ecco il delitto. Essi per me son morti;

Muoian per lui: n'abbia rimorso il crudo.
 „ N'abbia rimorso, anche all'amante in braccio,
 „ E non sia pena che la sua somigli.
 Feriam ... (*S'incammina verso il letto: alza il
 pugnale; essa dà un grido inorridita: i fi-
 gli si svegliano.*)
 Ah! no ... son figli miei!...miei figli!
 (*li abbraccia e piange*)

Clotilde!

SCENA II.

CLOTILDE e DETTA.

Nor. Corri ... vola ...
 Adalgisa a me guida.
 Clo. Ella qui presso
 Solitaria si aggira, e prega e plora.
 Nor. Va.—Si emendi il mio fallo...e poi... si mora.
 (*Clotilde parte*)

SCENA III.

ADALGISA e NORMA.

Ada. Me chiami, o Norma!... Qual ti copre il volto
 Tristo pallor?
 Nor. Pallor di morte.--- Io tutta
 L'onta mia ti rivelo. „ A me prostrata
 „ Eri tu dianzi ... a te mi prostro adesso,
 „ E questi figli ... e sai di chi son figli ...
 „ Nelle tue braccia io pongo.

Ada. O sventurati,
 „ O innocenti fanciulli!
 Nor. Ah! sì... li piangi ...
 „ Se tu sapessi!... ma infernal segreto
 „ Ti si nasconda „. Una preghiera sola
 Odi, e l'adempì, se pietà pur merta
 Il presente mio duolo ... e il duol futuro.
 Ada. Tutto, tutto io prometto.
 Nor. Il giura.
 Ada. Il giuro.
 Nor. Odi.--- Purgar quest'aura
 Contaminata dalla mia presenza
 Ho risoluto, nè trar meco io posso
 Questi infelici ... a te gli affido...
 Ada. O cielo!
 A me gli affidi?
 Nor. Nel romano campo
 Guidali a lui ... che nominar non oso.
 Ada. Oh! che mai chiedi?
 Nor. Sposo
 Ti sia men crudo;---io gli perdono, e moro.
 Ada. Sposo!... Ah! non mai...
 Nor. Pei figli suoi l'imploro.
 Deh! con te, con te li prendi...
 Li sostieni, li difendi ...
 Non ti chiedo onori e fasci;
 A' tuoi figli fian serbati:
 Prego sol che i miei non lasci
 Schiavi, abbiatti, abbandonati ...
 Basti a te che disprezzata,
 Che tradita io fui per te.
 Ada. Norma! ah! Norma, ancora amata,
 Madre ancor sarai per me.

ATTO

Tienti i figli. Non fia mai
Ch' io mi tolga a queste arene.

Nor. Tu giurasti...

Ada. Si, giurai...

Ma il tuo bene, il sol tuo bene.
Vado al campo, ed all' ingrato
Tutti io reco i tuoi lamenti.
La pietà che mi hai destato
Parlerà sublimi accenti ...
Spera, spera ... amor, natura
Ridestarsi in lui vedrai ...
Del suo cor son io sicura ...
Norma ancor vi regnerà.

Nor. Ch' io lo preghi?... Ah! no: giammai.
Più non t' odo, --- parti... va.

a 2

Ada. » Mira, o Norma, ai tuoi ginocchi
» Questi cari pargoletti.
» Ah! pietà di lor ti tocchi
» Se non hai di te pietà.

Nor. » Ah! perchè la mia costanza
» Vuoi scemar con molli affetti?
» Più lusinghe, più speranza
» Presso a morte un cor non ha.

Ada. Cedi... deh! cedi.

Nor. Ah! lasciami. —

Ei t' ama.

Ada. E già sen pente.

Nor. E tu?...

Ada. Lo amai... quest' anima

Sol l' amistade or sente.

Nor. O giovinetta!... E vuoi?...

Ada. Renderti i dritti tuoi,

SECONDO

O teco al cielo e agli uomini
Giuro celarmi ognor.

Nor. Hai vinto... hai vinto... abbracciami.

Trovo un' amica ancor.

a 2

Si, fino all' ore estreme
Compagna tua m' avrai:
Per ricovrarci insieme
Ampia è la terra assai.
Teco del Fato all' onte
Ferma opporrò la fronte,
Finchè il mio core a battere
Io senta sul tuo cor. (partono.)

SCENA IV.

Luogo solitario presso il bosco dei Druidi, cinto da
burrioni e da caverne. In fondo un lago attra-
versato da un ponte di pietra.

GUERRIERI e GALLI.

Coro I. Non parti?

II. Finora è al campo.

Tutto il dice. I feri carmi,
Il fragore, il suon dell' armi,
Delle insegne il ventilar.

Tutti Attendiam: un breve inciampo
Non ci turbi, non ci arresti;
E in silenzio il cor si appresti
La grand' opra a consumar.

SCENA V.

OROVESO e DETTI.

- Oro.* Guerrieri! a voi venirne
Credea foriero d' avvenir migliore.
Il generoso ardore,
L' ira che in sen vi bolle
Io credea secondar; ma il Dio nol volle.
- Coro* Come? E le nostre selve
L' abborrito Proconsole non lascia?
Non riede al Tebro?
- Oro.* Un più temuto e fero
Latino condottiero
A Pollion succede, e di novelle
Possenti legioni
Afforza il campo che ne tien prigion.
- Coro* E Norma il sa? di pace
E' consigliera ancor?
- Oro.* Invan di Norma
La mente investigai; " sembra che il Nume
" Più non favelli a lei, che obbligo la prenda
" Dell' universo.
- Coro* E che far pensi?
- Oro.* Al fato
Piegar la fronte, separarci, e nullo
Lasciar sospetto del fallito intento.
- Coro* E finger sempre?
- Oro.* Amara legge! il sento.
Ah! del Tebro al giogo indegno
Fremo io pure, e all' armi anelo;
Ma nemico è sempre il cielo,

- Ma consiglio è il simular.
Divoriamo in cor lo sdegno,
Tal che Roma estinto il creda:
Di verrà che desto ei rieda
Più tremendo a divampar.
- Coro* Si fingiam, se il finger giovi;
Ma il furore in sen si covi.
Guai per Roma allor che il segno
Dia dell' armi il sacro altar! *(partono)*

SCENA VI

Tempio d' Irminsul. — Ara da un lato.

NORMA, indi CLOTILDE.

- Nor.* Ei tornerà ... Sì, mia fidanzza è posta
In Adalgisa: ei tornerà pentito,
Supplichevole, amante. Oh! a tal pensiero
Sparisce il nuvol nero
Che mi premea la fronte, e il Sol m' arride,
Come del primo amor nei dì felici. *(esce Clo.)*
Clotilde!
- Clo.* O Norma!.. Uopo è d' ardir.
- Nor.* Che dici?
- Clo.* Lassa!
- Nor.* Favella.
- Clo.* Indarno.
Parlò Adalgisa, e pianse.
- Nor.* Ed io fidarmi
Di lei dovea? Di mano uscirmi, e bella
Del suo dolore presentarsi all' empio
Ella tramava.

Clo.

Ella ritorna al tempio.

Trista, dolente implora
Di profferir suoi voti.

Nor.

Ed egli?

Clo.

Ed egli

Rapirla giura anco all' altar del Nume.

Nor.

Troppo il fellon presume.

Lo previen mia vendetta, — e qui di sangue...

Sangue romano... scorreran torrenti.

(*Si appressa all' ara, e batte tre volte lo scudo d' Irminsul*)

Coro di dentro

Squilla il bronzo del Dio!

Clo.

Cielo! che tenti?

SCENA VII.

Accorrono da varie parti OROVESO, i Druidi, i Bardi e le Ministre. A poco a poco il tempio si riempie d'armati. NORMA si colloca sull' altare.

Oro.

Norma! che fu? Percosso
Lo scudo d' Irminsul, quali alla terra
Decreti intima?

Nor.

Guerra,

Strage, sterminio.

Oro.

E a noi pur dianzi pace
S' imponea pel tuo labbro!

Nor.

Ed ira adesso,

Armi, furore e morti.

Il cantico di guerra alzate, o forti.

Inno Guerriero.

I.

Guerra, guerra! Le galliche selve
Quante han quercie producon guerrier;
Quai sui greggi fameliche belve
Sui Romani van essi a cader.

II.

Sangue, sangue! Le galliche scuri
Fino al tronco bagnate ne son.
Sovra i flutti del Ligeri impuri
Ei gorgoglia con funebre suon.

III.

Strage, strage, sterminio, vendetta!
Già comincia, si compie, si affretta.
Come biade da falci mietute
Son di Roma le schiere cadute.
Tronchi i vanni, recisi gli artigli,
Abbattuta ecco l' aquila al suol.
A mirar il trionfo dei figli
Viene il Dio sovra un raggio di Sol.

Oro.

Nè compì il rito, o Norma?
Nè la vittima accenni?

Nor.

Ella fia pronta.

Non mai l' altar tremendo

Di vittime mancò. — Ma qual tumulto!

SCENA VIII.

CLOTILDE frettolosa e DETTI.

Clo. Al nostro tempio insulto
Fece un Romano: nella sacra chiostra
Delle vergini alunne egli fu còlto.

Tutti Un Romano?

Nor. (Che ascolto?)

Se mai foss' egli !)

Tutti A noi vien tratto.

Nor. (È desso.)

SCENA IX.

POLLIONE fra soldati e DETTI.

Oro. È Pollion!

Nor. (Son vendicata adesso.)

Oro. Sacrilego nemico, e chi ti spinse
A violar queste temute soglie,
A sfidar l'ira d'Irminsul?

Pol. Ferisci,

Ma non interrogarmi.

Nor. (svelandosi.) Io ferir deggio.
Scostatevi.

Pol. Chi veggio?

Norma!

Nor. Sì, Norma.

Tutti Il sacro ferro impugna.

Vendica il tempio e il Dio.

Nor. (prende il pugnale dalle mani di Oroveso.)

Si, feriamo. (*) Ah! (* si arresta.)

Tutti Tu tremi?

Nor. (Ah! non poss' io.)

Oro. Che fia? Perchè t'arresti?

Nor. (Poss'io sentir pietà!)

Coro Ferisci.

Nor. Io deggio

Interrogarlo... investigar qual sia

L'insidiata o complice ministra

Che il profan persuase a fallo estremo.

Ite per poco.

Oro. e Coro (Che far pensa?)

Pol. (Io tremo.)

(*Oro. e il Coro* si ritirano. Il tempio rimane sgombro.)

SCENA X.

NORMA e POLLIONE.

Nor. In mia mano alfin tu sei:
Niun potria spezzar tuoi nodi.
Io lo posso.

Pol. Tu nol dèi.

Nor. Io lo voglio.

Pol. Come!

Nor. M'odi.

Pel tuo Dio, pe' figli tuoi...

Giurar dèi, che d'ora in poi...

Adalgisa fuggirai...

All'altar non la torrai...

E la vita ti perdono...

E non più ti rivedrò.

Giura.

Pol. No: si vil non sono.
Nor. Giura, giura.
Pol. Ah! pria morirò.
Nor. Non sai tu che il mio furore
 Passa il tuo?
Pol. Ch'ei piombi attendo.
Nor. Non sai tu che ai figli in core
 Questo ferro...
Pol. Oh Dio! che intendo!
Nor. Sì, sovr'essi alzai la punta...
 Vedi... vedi... a che son giunta!...
 Non ferii, ma tosto... adesso
 Consumar poss'io l'eccesso...
 Un istante... e d'esser madre
 Mi poss'io dimenticar.
Pol. Ah! crudele, in sen del padre
 Il pugnol tu dèi vibrar.
 A me il porgi.
Nor. A te!
Pol. Che spento
 Cada io solo!
Nor. Solo!... Tutti.
 I Romani a cento a cento
 Fian mietuti, fian distrutti...
 E Adalgisa...
Pol. Ahimè!
Nor. Infedele
 A' suoi voti...
Pol. Ebben, crudele?
Nor. Adalgisa fia punita;
 Nelle fiamme perirà.
Pol. Oh! ti prendi la mia vita,
 Ma di lei, di lei pietà.

Nor. Prego alfine? indegno! è tardi.
 Nel suo cor ti vo' ferire.
 Già mi pasco ne' tuoi sguardi
 Del tuo duol, del suo morire.
 Posso alfine, e voglio farti
 Infelice al par di me.
Pol. Ah! t'appaghi il mio terrore;
 Al tuo piè son io piangente...
 In me sfoga il tuo furore,
 Ma risparmia un'innocente:
 Basti, ah! basti a vendicarti
 Ch'io mi sveni innanzi a te.
 Dammi quel ferro.
Nor. Sorgi:
 Scostati.
Por. Il ferro, il ferro!
Nor. Olà, ministri,
 Sacerdoti, accorrete.

SCENA ULTIMA.

Ritornano OROVESO, i DRUIDI, i BARDI e i GUERRIERI.

Nor. All'ira vostra
 Nuova vittima io svelo. Una spergiura
 Sacerdotessa i sacri voti infranse,
 Tradì la patria, il Dio degli avi offese.
Tutti Oh! delitto! oh! furor! Ne sia palese.
Nor. Sì, preparate il rogo.
Pol. Oh! ancor ti prego...
 Norma pietà.
Tutti Ne svela il nome.

Nor. (Io rea
L'innocente accusar del fallo mio?)
Tutti Parla: chi è dessa?
Pol. Ah! non lo dir...
Nor. Son io.
Oro. Tu! Norma!
Nor. Io stessa. Il rogo ergete.
Coro (D'orrore io gelo.)
Pol. (Mi manca il cor.)
Tutti Tu delinquente!
Pol. Non le credete.
Nor. Norma non mente.
Oro. Oh! mio rossor!

Tutti

Nor. Qual cor tradisti, qual cor perdesti
Quest'ora orrenda ti manifesti.
Da me fuggire tentasti invano;
Crudel Romano tu sei con me.
Un nume, un fato di te più forte
Ci vuole uniti in vita e in morte.
Sul rogo istesso che mi divora,
Sotterra ancora sarò con te.
Pol. Ah! troppo tardi t'ho conosciuta, ...
Sublime donna, io t'ho perduta, ...
Col mio rimorso è amor rinato,
Più disperato, furente egli è.
Moriamo insieme, ah! sì, moriamo;
L'estremo accento sarà ch'io t'amo.
Ma tu morendo non m'abborrire,
Pria di morire perdona a me.
Oro. Oh! in te ritorna, ci rassicura;
e Coro Canuto padre te ne scongiura:

Di' che deliri, di' che tu menti,
Che stolti accenti uscir da te.
Il Dio severo che qui t'intende,
Se stassi muto, se il tuon sospende,
Indizio è questo, indizio espresso
Che tanto eccesso punir non de'.
Oro. Norma!... deh! Norma! scolpati...
Taci? ne ascolti appena?
Nor. Cielo! e i miei figli?
(*scuotendosi con un grido.*)
Pol. Ahi miseri!
Nor. I nostri figli? (*volgendosi a Pol.*)
Pol. Oh pena!
Coro Norma sei rea?
Nor. (*disperatamente.*) Sì rea,
Oltre ogni umana idea.
Oro. Coro Empia!
Nor. Tu m'odi.
Oro. Scostati.
Nor. Deh m'odi!
Oro. Oh! mio dolor!
Nor. Son madre... (*piano ad Oro.*)
Oro. Madre!!!
Nor. Acquetati.
Clotilde ha i figli miei....
Tu li raccogli... e ai barbari
L'invola insiem con lei...
Oro. Giammai... giammai... va... lasciami.
Nor. Ah padre!... un priego ancor. (*s'inginoc.*)
Deh! non volerli vittime
Del mio fatale errore...
Deh! non troncar sul fiore
Quell'innocente età.

ATTO SECONDO

» Grazia per lor non credere
 » Vita così concessa:
 » Dono crudele è dessa,
 » Vita di duol sarà.
 Pensa che son tuo sangue...
 Del sangue tuo pietà.
 Padre! tu piangi!

Oro. Oppresso è il core.

Nor. Piangi, e perdona.

Oro. Ha vinto amore.

Nor. Ah! tu perdoni. — Quel pianto il dice.

Pol. e Nor. Io più non chiedo. — Io son felice.

Content^o_a il rogo — ascenderò.

Oro. Ah! consolarmene — mai non potrò.

Coro Piange!... prega!... che mai spera?

Qui respinta è la preghiera.

Le si spogli il crin del serto:

Sia coperto — di squallor.

(I Druidi coprono d' un velo nero la Sacerdotessa.)

Vanne al rogo; ed il tuo scempio

Purghi l' ara e lavi il tempio.

Maledetta all' ultim' ora!

Maledetta estinta ancor!

Oro. Va, infelice!

Nor. (incamminandosi.) Padre!... addio.

Pol. Il tuo rogo, o Norma, è il mio.

a 3

Nor. e Pol. { Là più puro, là più santo
 Incomincia eterno amor.

Oro. { Sgorga alfin, prorompi, o pianto;
 Sei permesso a un genitor.

FINE.